Due «esterni», Achille Ardigò e Pietro Scoppola, discutono con il sen. Luigi Granelli sulla cornice e le prospettive dell'imminente assise democristiana - Nell'assenza più completa di dibattito politico nel partito, finirà tutto in un derby tra Piccoli e De Mita?

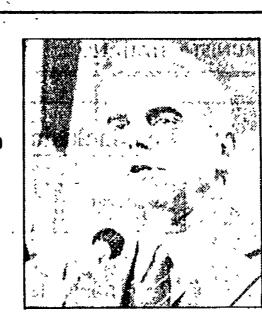
ARDIGO: Temo che II congresso sarà la rivincita su quel poco di rinnovamento emerso dall'Assemblea



GRANELLI: Una DC trasformata in «polo moderato» andrebbe Incontro alia sua disgregazione zociale e politica



SCOPPOLA: E necessaria una svoita rispetto alla prassi dell'occupazione del potere



DC, il congresso del silenzio

non del tutto esclusi) tra quindici giorni. La fine, tragica, del disegno moroteo appare come un «sigillo» per un partito che, da allora, non ha più disegni, strategie, perfino leadership. Trovarli in questo congresso? Per ora, nella più totale assenza di dibattito politico, la XV assise nazionale della DC promette solo un derby per la segreteria tra Piccoli e De Mita, con Forlani sullo sfondo pronto a scendere in pista.

Rassegnazione o arroganza? Di certo, incapacità di misurarsi con una crisi che mette apertamente in dubbio la stessa «identità» del partito dc. Perfino gli scarsi, e dubbi, risultati dell'Assemblea nazionale di novembre — Il tentativo di ristabilire un rapporto con il retroterra più ampio del mondo cattolico - sembrano annegati nella improvvisa proliferazione di «esterni» reclutati dai capi-corrente per accrescere il loro peso congressuale. Non si sono forse già consumati progetti, speranze, illusioni coltivati con qualche ingenuità dagli esterni» d.o.c., dal «volontari della nuova DC.? A due dei loro più autorevoli esponenti, lo storico Pietro Scoppola e il sociologo Achille Ardigò (leader di due diversi orientamenti in seno alla Lega democratica) e a Luigi Granelli, custode attento dell'eredità morotea nella sinistra de, abbiamo girato queste considerazioni e questi interrogativi. Ecco come si è svolta la

conversazione. L'UNITA': L'Assemblea nazionale di novembre aveva promesso di avviare la trasformazione della DC in una «casa di vetro». Ma in sei mesi, il gruppo dirigente democristiano ha fatto in tempo a riabbassare tutte le saracinesche. In queste condizioni che significato può avere la partecipazione degli «esterni» al

congresso? ARDIGO': Temo proprio che il congresso sarà un contraccolpo, insomma la rivincita su quel poco di rinnovamento emerso dall'Assemblea. Per questo io sono dell' avviso che, con questo congresso, noi «esterni» non dob-

biamo confonderci. GRANELLI: Capisco i ti**mori di Ar**digò, ma credo che debbano essere superati. Se si rinuncia alla battaglia

ROMA - Ora nella DC c'è

una proposta, dotata di in-

dubbia coerenza interna, per

la privatizzazione dello stato

sociale; e c'è anche l'uomo che

la sostiene: Beniamino An-

dreatta, ministro del Tesoro

(l'ha presentata ufficialmen-

te ieri al convegno de), che

sempre più emerge come l'e-

sponente di una Democrazia

che ha finora governato il partito?

mestier vostro! SCOPPOLA: Ma anche noi esterni» - e su questo infatti non concordo con il distacco di Ardigò — possiamo condizionare l'esito della battaglia: in primo luogo, ponendo condizioni coerenti on l'ispirazione dell'Assemblea nazionale, e che non concedano nulla al ritorno ai vecchi giochi correntizi.

quale sarebbe l'antidoto? SCOPPOLA: La scelta qualificante, oggi, sta nella saldatura della giusta progettualità e immagine di un partito come la DC con un segretario idoneo a incarnarla e realizzarla. Se si vince su questo, viene anche il resto. Se si perde, non c'è spazio per

ARDIGO': Ma il nostro sforzo di concorrere alla costruzione di un'altra immagine del partito è già stato bruscamente interrotto all' Assemblea nazionale, quando fu accantonata, e sostanzialmente bocciata, una delle nostre richieste di fondo: fissare ed estendere il campo delle incompatibilità tra cariche di partito e nomine

gna esigere adesso la saldatura di cui parlavo. Si devono stabilire regole precise, capaci di rappresentare una svolta rispetto alla prassi, che non riguarda solo la DC, ridefinizione delle regole del con le istituzioni diventa di per sé un fatto politico e programmatico. Tocca al con-

nenti innovative finiranno

ARDIGO': Beh, questo è

L'UNITA': Ma in pratica,

nessun'altra battaglia.

pubbliche. SCOPPOLA: Ma è proprio questo il punto su cui bisodi occupazione del potere. La gioco riguardo al rapporto

gresso renderlo esplicito. ARDIGO': Insisto: se deve trattarsi di un congresso cordinarlo», come temo, è bene che gli «esterni» non ci vadano. Anche perché le compo-

GRANELLI: Naturalmente io non entro nella disputa tra Ardigò e Scoppola. Tuttavia penso che la dialettica «interni-esterni» sarà utile se contribuirà a far uscire dal un'immagine nuova della DC, una diversa concezione del rapporto partiti-istituzioni, ma anche e su questo voglio insistere

congressuale, al progetto di | — una strategia del confron-

segretario deve essere espressione di questa svolta. L'UNITÀ: Al fondo del ragionamento del professor Scoppola sembra però esserci un miraggio, sul tipo di quello che accompagnò la breve esperienza dell'«onesto Zac».

SCOPPOLA: Non mi sento affatto vittima di miraggi. La mia idea è che ad assumere la segreteria del partito debba essere uno degli uomi ni espressi dall'Assemblea nazionale e capace di assumerne l'eredità. E mi limito a questo eldentikite, non ho intenzione di pronunciarmi sui nomi. ARDIGÓ: Ma se ne potreb-

bero fare. Tra i pochi risultati dell'Assemblea c'è almeno quello di aver fatto emergere una generazione di quadri possibili per il partito. Penso a uomini come Rognoni, Andreatta, Pietrobelli... L'UNITÀ: Insomma, De

Mita, autocandidatosi in nome della sinistra ma vantando perfino l'appoggio di Fanfani, non sembra suscitare il vostro entusiasmo.. ARDIGO: Lasciamo perdere. De Mita mi richiama in mente la «donna dello schermo», quegli amori purissimi

e virtuosissimi cantati nel

Medio Evo dai trovatori provenzali, ma che erano in realtà - come tutti sanno amori adulterini. GRANELLI: Ardigò non si lascia sfuggire le battute, anche se il problema è molto serio. La sinistra de rivendica giustamente la guida del partito, la formazione di un nuovo gruppo dirigente, per chiudere l'epoca del trasformismo. Ma evidentemente non possiamo puntare alla guida della DC senza delle indicazioni di metodo e di costume molto esplicite, ope-

rando una svolta radicale

nel nostro modo d'essere:

blamento e di riforme, per una DC forza popolare e non strumento di potere.

L'UNITÀ: I fatti sembrano andare in tutt'altra direzione. E, del resto, gli stessi partner della DC puntano dichiaratamente a schiacciare «il partito cattolicoi» sul versante moderato. È questo il destino che aspetta la DC?

SCOPPOLA: Non-lo credo affatto. Il rinnovamento complessivo del sistema politico italiano non passa secondo me, almeno per un certo periodo, sul crinale degli schieramenti, ma attraversa tutte le forze, e le mette tutte in crisi. È necessaria una lunga fase in cui i partiti vivano sotto gli stimoli della società civile. Più in là potrà seguire una seconda fase in cui varrà la legge dell'alter-

ARDIGÓ: Personalmente trovo inadeguato parlare solo di sistema politico: e per la semplice ragione che è in crisi lo stesso compromesso sin qui funzionante tra democrazia e capitalismo. Sono talmente acuti i problemi della crisi delle relazioni industriali, della società del benessere, che i partiti si trovano in qualche caso già oggi spiazzati da tentativi tecnocratici. Forse l'alternativa di sinistra potrebbe passare in un eventuale radicalizzarsi della situazione, ma io credo che sarebbe poi rapidamente sconfitta. Intravvedo una schizofrenia crescente tra il sistema dei partiti e le tecnocrazie che vogliono prendere in proprio tutto il epiatto. E mi preoccupa il rischio che tutte le forze politiche vadano alla ricerca dei tecnocrati come carta vincente. Pensia-

Assemblea degli «esterni» dc Devono eleggere 83 delegati

ROMA - Tra oggi e domani si riunirenno a Roma, nella sede dell'Augustinianum (via del Sant'Uffizio, 25), gli «esterni» della Democrazia cristiana. L'assemblea sarà aperta stamane da Forlani, e si concluderà domani con un discorso di Piccoli. Si tratta di cinquecento rappresentanti, che dovranno eleggere 83 delegati al Congresso nazionale dc.

ROMA — Il congresso più si-lenzioso nella storia della DC si apre (tranne colpi di scena si apre (tranne colpi di scena to — ma secondo me ne trova sempre di meno - nei confronti di questo leone

rampante. SCOPPOLA: Ma questa sarebbe una alternativa di nor-

malizzazione... ARDIGÓ: Anche per la DC c'è un'analoga strada della modernità, che però non mi piace: penso alla scelta di una certa imprenditorialità moderna, alleata alla tecnocrazia, che è tentata di puntare magari su un Andreatta o su un Rognoni per utilizzare gli «uomini nuovi» della DC come garanti del consenso popolare. Ma, naturalmente, sul versante dell'omologazione.

SCOPPOLA: Io vedo anche un altro pericolo nello «strappo», secondo me surrettizio, del PCI rispetto alla sua tradizione di attenzione verso la questione cattolica. In presenza di una nuova mobilità sociale, di una crescita dell'impegno dei cattolici sul terreno del rigore morale, di un nuovo aggregarsi delle masse cattoliche, su questioni qualificanti, sarebbe grave che la sinistra, il PCIin particolare immaginassero un'alternativa disattenta a tutto ciò. Badate, non sto parlando solo del rapporto con la DC, ma di un rapporto più complesso, con l'

insieme di queste realtà nuo-ARDIGÓ: Accenno solo a un terreno di confronto, pensando anche alla lezione polacca: c'è una crescita nel mondo cattolico del volontariato, che si apre a un rapporto con le istituzioni in termini non puramente politici. Questo può essere un terreno di incontro: a condizione che la sinistra riesca a correggere la sua antica ispirazione statalista, e il volontariato cattolico a sottrarsi alla tentazione integralista dell'arroccamento nella società ci-

L'UNITÀ! Dunque, Ardigò si richiama alla lezione polacca. Scoppola insiste in una lettura morotea anche di -questa- fase politica. E Granelli? Lei ha sostenuto che «riemergendo dalla gestione trasformistica di questi anni

un largo schieramento di forze democratiche e riformiste». È convinto che questa strada sia ancora aperta per il partito democristiano?

GRANELLI: Sono convinto che la DC non possa trasformarsi in «polo moderato: andrebbe incontro alla sua disgregazione sociale e politica. Il polo conservatore è storicamente identificabile in una coalizione di partiti che immaginano l'esercizio del potere come una cittadella chiusa: e non cambia nulla se alla guida si alternano il PSI o la DC. Ma tutte le forze che ne fanno parte rischiano di essere travolte da un comune destino di conservazione, mentre l'alternativa non trova le condizioni della sua maturazione per il venir meno dell'apporto della sinistra laica e socialista coin-

volta nel disegno conserva-L'UNITÀ: E fin qui siamo alla critica dell'alternanza intesa come fatto interno, «privato», del pentapartito. Rimane il problema di fondo: come uscire dalla «democra» zia zoppa», da un sistema in cui la pregiudiziale contro il PCI ha bloccato la possibilità di un ricambio, di un rinnovamento autentico?

GRANELLI: Sono convinto che tutte le forze del nostro sistema politico siano interdipendenti soprattutto fino a quando non avranno creato le condizioni per un' alternativa non di pura gestione dell'esistente. Questa è per me la sostanza della lezione di Moro, al di là dell'esperienza della solidarietà nazionale, che è oggi irripetibile. La conclusione mi pare chiara: una DC che rifiuti, come deve fare, il ruolo di polo conservatore, non può rinchiudersi in un accordo privilegiato col PSI ma deve riprendere il confronto con il PCI e con la sua stessa pro-

posta di alternativa. L'UNITÀ: Vi ringraziamo. Non resta che attendere la verifica del congresso. Anche se nemmeno i dirigenti dc sembrano aspettarsene qualcosa.

Antonio Caprarica

Vanja Ferretti

Ma Nino Andreatta ha un'idea: meno popolari e più liberisti

Il ministro del Tesoro presenta un vero e proprio progetto di privatizzazione - Il prudente sostegno di Piccoli - Disaccordo di Bassetti, Fracanzani, Prodi, Ardigò

cristiana -europea-, moderata, moderna, che uccetta la sfida di Craxi e rilancia sul dman, ha sottolineato che elo suo stesso terreno. Certo, non stato dalla culla alla toma non tutti sono d'accordo. Per epuò essere lo stato della libersempio politici come Bassetti tà»: ha rilancisto la famiglia e Fracanzani, economisti cocome «soggetto politico»; ha me Romano Prodi, sociologi preso le distanze da tutti i come Ardigo tendono a dire fermenti laici che lo stato soche lo stato del benessere è ciale dovrebbe garantire (dal una conquista dalla quale divorzio all'aborto), ha citato più volte Giovanni Paolo II e va migliorata. Ma Andreatta — forse per un omaggio ulla trova alleati di fatto Giusepsua presenza in sala — l'oripe De Rita e - sia pure su un ginaria ispirazione della poliversante più ideologico e, se tica sociale di Fanfani, che va vogliamo, -di sinistra- — il innestata sul più moderno riprofessor Rocco Buttiglione, conoscimento del merito coteorico del neo-integralismo me valore da esaltare, una cattolico, anche se il suo ritorvolta scontato il tramonto no al privato vuole recuperare della idea di egualitarismo. valori di sumanità, solidarie-Insomma, ha concesso qualtà, laboriosità. Soprattutto cosa un po' a tutti. Il congresincamera per ora un sostegno so è ormai alle porte. prudente, e in un certo senso

più arretrato, del segretario del partito. Concludendo il convegno sullo -stato del benessere», Piccoli ha gettato un ponte tra lo scalpitante Andreatta e le altre componenti interne: ha polemizzato con Martelli e col PSI di Rimini sulla eispirazione del programma svedese. e. riecheggiando il profeta

Dopo aver cercato di recuperare finanzieri e industriali con i convegni di Milano, Bari e Torino, ora la DC si è cimentata con lo scoglio forse più difficile: la crisi dello stato del benessere; «una nostra creatutas, l'ha chiamata Riccardo Misasi. E se intendeva dire che si deve alla DC il connotato assistenziale che la variante italiana del «Welfare sta» te• ha avuto, gli si deve certo

dar ragione. Più complessa, invece, è la riflessione su un fenomeno che - come ha spiegato in modo più sofisticato Rocco Buttiglione, che ha letto i teorici tedeschi e anglosassoni — nasce da «un compromesso tra capitalismo e democrazia» che oggi ha perduto la sua legittimità originaria. Per la DC, in ogni caso, sciogliere questo nodo è un po' come fare i conti con se stessa. Dai due giorni di dibattito è emerso uno spettro assai interessante di quel che si agita

dentro la crisi di strategia del più grande partito italiano. Beniamino Andreatta si è presentato con le idee chiare e, in un concettoso intervento di 21 pagine, ha esposto un vero e proprio progetta articolato. Vediamolo. 1) L'ispirazione di fondo «è fare dello stato del benessere il luogo della solidarietà e non

dello scontros. «Non so cosa

voglia dire governabilità», dice

il ministro, «ma so cosa vuol

dire governo e so che abbiamo

bisogno di un esecutivo stabile

e forte per imporre alla conte-

sa sociale un disegno di equità

e per distribuire i sacrifici del-

la protezione. 2) Al di qua e al di là di un reddito minimo garantito i rapporti tra stato e cittadino debbono essere impostati secondo il criterio della progressività: i trasferimenti delle famiglie debbono diventare vere e proprie imposte negative come un logico proungamento della tassazione». Un esempio? Gli assegni familiari, anziche come adesso, dourebbero essere progressivi e indicizzati. Inoltre, sogni più generalizzato miglioramento dei benefici pagati alla sicurezza sociale non può che passare da riduzioni di spesa o da aumento dei contributi».

3) Ma il «clou» della proposta è una ericonsiderazione del rapporto tra pubblico e privato nella fornitura dei servizi del benessere». Ciò sta già avvenendo nella sanità. Si tratta di arendere veramente autonome le gestioni dei diversi fondi in modo che possano decidere con indipendenza contributi e prestazioni, adottare tecniche di capitalizzazione o ripartizione, competere con altri fondi nel fornire un servizio efficientes.

Fin qui, però, siamo ancora

nell'ambito dei modi di articolazione della finanza pubblica. Ma tutto ciò è visto come tappa intermedia per arrivare ad una «situazione finale in cui la previdenza sia basata su un sistema assicurativo di ripartizione o di capitalizzazione, fra gli assicurati delle varie gestioni che hanno ragione di esistere singolarmente. Al di fuori di questa sfera ormai privata, lo stato assicurerebbe quella che oggi si vuol chiamare l'assistenza, intervenendo, nella logica dell'imposta negativa, sui redditi minimis.

Infine, Andreatta concepisce questa sua proposta come punto culminante di uno estesso messaggio- che ha percorso questa fase di elaborazione programmatica della DC: a Torino il ministro del Tesoro si è espresso per «una poltica dei redditi accompagnata ad una politica fiscale restrittiva»; qui accompagna questa linea con un ridimensionamento in chiave privatistica dello stato sociale. Meno deciso è senza dubbio

De Rita, per il quale va cercato sun mix diverso tra pubblico e privato. Egli ha presen-

tempi e «gestire le vacche magres; dividere i compiti tra pubblico e privato: al primo la gestione di uno «zoccolo» di bisogni sociali essenziali e al secondo il «sovrazzoccolo»; la fuga in avanti verso la «la società post-assistenziale. Pandolfi, nelle sue conclusioni, si è dichiarato favorevole ad una miscela tra le tre ricette.

tato tre ipotesi: adeguarsi ai

Prudente, il ministro degli Interni Rognoni ha trattato prevalentemente la spesa degli enti locali; egli ha parlato di «rimeditazione delle necessità e delle priorità», contro «la dilatazione irrazionale della spesa» e per uno stato sociale equalificato e corretto.

La DC in quanto tale, l'intera -balena bianca-, non ho scelto ancora. È difficile che lo possa fare persino durante il suo congresso. Non è un caso che la grande assemblea programmatica, la «Perugia 2., un tempo prevista per questo mese, sia slittata al prossimo autunno e chi sa se si farà mai. Intanto, però, da questa -paralisi progettualeemerge una tendenza razionalizzatrice che comincia a presentare un volto preciso e, soprattutto, è così ben insediata da governare in pratica l'economia italiana. La questione è fino a che punto una tale prospettiva non aggravi. anziché risolverla, quella crisi di legittimità alla quale si riferiva Buttiglione e quali sono

i costi sociali di questa -modernizzazione · conservatrice. Stefano Cingolani

111

Capaci di discutere e perciò anche

di concretizzare

Cara Unità, sabato 3 aprile si è tenuta la manifestazione di inaugurazione della nuova sede della Sezione del PCI «Ferruccio Ghina»

glia» di Casalbuttano (Cremona). Presenti circa 300 persone, è stata una manisestazione significativa, piena di momenti di riflessione e di entusiasmo, come quando il compagno Mazzolari, segretario della Sezione, ha tracciato la storia del PCI di Casalbuttano, con i momenti delle lotte contadine, l'esodo dalle campagne, la necessità di ricostituire la Sezione, fino ad arrivare ad oggi, ai 218 iscritti attuali; o quando l'esponente delle Acli nel suo saluto, ha riconosciuto ed esaltato il valore di questa nuova Sezione costruita con lo sforzo di tutti i compagni in tanti anni, con la sottoscrizione capillare, con la partecipazione anche di altre Sezioni della zona, con Avete mai sentito il prestito di alcuni compagni e perfino di alcuni simpatizzanti.

I compagni di Casalbuttano hanno saputo dare un'immagine di un partito forte, capace di discutere ma anche di lavorare, di riflettere su tutti i temi ma anche di concretizzare la loro intelligenza e passione. È questa un'immagine ben diversa da quella che certa stampa ultimamente sta cercando di dare del Partito comunista italiano. (E poi c'erano tanti e tanti giovani!).

F. BATTAGLINO

(Casalbuttano - Cremona)

«Tutta questa odissea può essere eliminata»

Cara Unità, ho letto il resoconto della conferenza stampa del compagno Libertini il 20 di marzo, relativa alla riforma dell'esame di guida per la conduzione di autoveicoli. Questo problema solleva grande interesse in migliaia di persone. L'esame così come viene svolto è totalmente fuori dai tempi e non corrisponde più alla realtà del traffico sia dei centri urbani che fuori di essi.

Molte persone poi sono costrette a riprodurre, ogni volta che vengono bocciate, tutti i documenti: certificato di nascita e di residenza, certificato medico, sei fotografie, il pagamento del nuovo foglio rosa ecc. Tutta questa odissea può essere eliminata istituendo un libretto di iscrizione valido senza limite di tempo fino al conseguimento del tesserino di guida. Occorrono anche organismi di controllo sulla motorizzazione, in maniera da non far crescere attività immo-

A. MARINI

Non sarebbe di certo (nè poi vorrebbe esserlo) una vittoria della ragione

Spett. Unità.

secondo il democristiano Caravita, membro della commissione Pubblica Istruzione della Camera (intervista sulla Notte del 7/4),oggetto dell'insegnamento religioso sarebbe nientedimeno che «l'esame del rapporto dell'uomo con l'Assoluto». Frequento ogni giorno le aule scolastiche e, dal baccano che vien suori quando c'è l'ora di religione, devo dedurre che questo -assoluto-(termine peraltro privo di senso dal punto di vista epistemologico) è qualcosa di mol-

to rumoroso... Di fatto, amenità a parte, come è concretamente vissuto dai giovani allievi delle nostre scuole l'insegnamento della religione? O i ragazzi hanno già una fede più o meno radicata e si annoiano a morte a sentir ripetere all'infinito cose di cui sono già convinti: o non hanno tale fede e si annoiano ancor più perché, come tutti sanno, il vero problema dei giovani è quello del voto e non dell' apprendimento (il che vale, purtroppo per tutte le materie...)

D'altra parte, per quale ragione il «bisogno di capire il significato profondo ed ultimo della vita e delle cose» dovrebbe essere appagato esclusivamente in chiave mistica o metafisica? Forse che l'antropologia o la biologia o l'epistemologia o la psicologia (a titolo d'esempio) non potrebbero fornire risposte estremamente interessanti a tanti importanti interrogativi?

Se poi si vuol ridurre tutto soltanto ad un problema di proselitismo, nella convinzione (per me infondata) che un mondo di credenti sia migliore di un mondo di non credenti, lo si dica senza tante circonlocuzioni e senza tirare in ballo -assoluti- o -tradizioni-

Probabilmente i clericali riusciranno a imporre l'insegnamento religioso nella scuola: ma resteranno molti dubbi che si traiterà di una vittoria della religione. prof. ALDO COCCIMIGLIO

(Cesano Boscone - Milano) I giovani medici attendono di lavorare (ma che cosa ne pensano gli altri?)

Chiarissimo direttore. scrivo anche a nome di alcuni miei com-

pagni, giovani medici in attesa di un posto di lavoro, attualmente appena tollerati come volontari nei vari reparti ospedalieri.

Vogliamo richiamare l'attenzione su quanto si sta verificando in numerosi ospedali: ci riferiamo alla sentenza della Corte Costituzionale che ha ritenuto valido l'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica numero 130 (anno 1969!) che prevede il collocamento a riposo a 65 anni per il personale sanitario, tecnici laureati, amministrativi e assistenti religiosi.

In base a tale decreto un certo numero di primari ospedalieri, che hanno superato il 65° anno di età, dovrebbeto essere posti in pensione, con conseguente disponibilità di posti di lavoro per altri medici. Non solo questi primari sono tuttora in

servizio, ma negli ospedali si parla di una iniziativa promossa dalla loro associazione avente lo scopo di ottenere in Parlamento una modifica o una nuova legge che permetta loro di continuare la loro attività sino al 70º anno di età.

A questo punto vengono spontanee alcu-

- perchè una legge del 1969 è stata così a lungo ignorata? - perchè, nonostante la decisione della Corte Costituzionale, non è tuttora appli-

- perchè solamente i primari avrebbero diritto a trattamenti speciali (ancora!) non applicabili a tutti gli altri dipendenti? - sono ancora così «baroni» e potenti da

poter fare approvare in Parlamento una legge a loro ed esclusivo vantaggio? - per loro la comoda «poltrona» non ha limiti di età, mentre per tanti giovani non esiste un diritto al lavoro?

- solamente i primari non invecchiano? O non ci sono in Italia altri medici in grado di - a quali e quanti intrallazzi dovremo ancora assistere?

dott. B. BRIVIO (Como)

dire dalla DC...?

Cara Unità.

quando mai è successo che la DC, in tutti questi anni in cui ha avuto il potere nelle mani, con tutto quello che ha fatto di male, abbia detto anche lei pubblicamente: ho

Vorrei per esempio ricordare la questione dei prigionieri in Russia, che la DC per quasi 20 anni ha sfruttato facendo leva sul sentimento più caro, la speranza dei genitori di vedere ritornare il proprio figlio, di una sposa di vedere ritornare il proprio marito. Ebbene: per molti anni hanno alimentato la speranza in questi genitori, in queste spose, di potere vedere ritornare i propri cari quando sapevano che non sarebbero più tornati. Ma avete mai sentito dire dalla DC: su questa questione abbiamo sbaglia-

E quando la DC tentò, con Tambroni, di fare un governo col voto dei fascisti, che per fortuna fu travolto da un'ondata di rabbia popolare, l'avete mai sentita dire di avere sbagliato? Anche in questo campo il PCI può vantare il merito di essere un partito

GINO MANTOVANI

(Ceneselli - Rovigo)

«Ammalati psichici, una propaganda

a senso unico»

diverso dagli altri.

Spett. Unità, ascoltando le molte trasmissioni riguardanti gli ammalati psichici, si riceve una propaganda a senso unico, perché le foto e le immagini che prevalgono sul video sono

scenari pietosi di manicomi-lager. Perché non mettere vicino a queste anche le immagini di poveri dementi che, presi da crisi, violentano e percuotono i propri familiari? Perché non mostrare le foto di quel ragazzo che, coltello alla gola, ha cacciato la madre di casa alle due di notte per poi distruggere tutto ciò che aveva a portata di mano? O le foto di quel padre che, preso da crisi omicida, uccide il figlioletto sbattendolo sulle maioliche del bagno? Ma queste documentazioni non possono essere portate sul video; esse sono croci nascoste che solo

i familiari devono sopportare. È meglio questo, si dice, che i manicomilager! lo non dico di fare di tutta l'erba un fascio: chi è curabile fuori da tali ospedali si curi fuori; ma per i casi gravi ci deve essere per forza un ricovero prolungato nel

Ammettiamo pure che in buona fede si volesse risolvere una questione tanto grave. Perché quando ci si è accorti di sbagliare non ci si è fermati? Le legge 180 venga dunque modificata e si consenta ai familiari di ammalati psichici gravi di poter curare i propri cari in appositi ospedali con garanzie di controlli tanto medici che giuridici; e nelle loro case possa tornare un po' di tran-

ANNA MARIA MALAGOLI CROCE

La qualità Cara Unità,

è necessario che la riforma del commercio affronti in positivo una disciplina della distribuzione (all'ingrosso e dettaglio), ma deve essere più produttiva per il consumatore e meno produttiva per il profitto priva-

Io sono convinto che una riforma del commercio avrà un indirizzo positivo se affronterà anche il problema della qualità dei prodo!ti da distribuire in special modo se andrà nella direzione di un controllo scientifico sulla produzione degli alimenti.

GUIDO PERAZZI (Cavi di Lavagna - Genova)

Per i fidanzati

Cara Unità,

ho saputo che in un paese della provincia la Chiesa organizza dei corsi per giovani sidanzati, rivolgendosi a tutti gli interessati. Mi chiedo: perché la FGCI non potrebbe prendere iniziative simili coinvolvendo ad un serio confronto giovani cattolici e laici? È chiaro che quello che non facciamo noi, lo fanno gli altri.

GENNARO LA POLDI (Milano)

Associazioni unitevi

Caro direttore, in considerazione che il consumo delle sostanze stupefacenti si diffonde sempre più e che sempre altri giovani e le loro famiglie sono coinvolti nel dramma delle tossicodipendenze, si è costituita a Grosseto una associazione antidroga. Pertanto facciamo appello a tutti i comitati o associa-

perchè si mettano in contatto con noi. Questo l'indirizzo: «Associazione genitori e operatori contro le tossicodipendenze» presso Circoscrizione n. 4 «Pace», Via della Pace 239. Oppure rivolgersi al sottoscritto incaricato per l'organizzazione: Via Tevere 12 - Telefono: (prefisso 0564) 28.777.

zioni analoghe esistenti nel nostro Paese

ALDO GUERRINI (Grosseto)

del monetarismo Milton Frie-

with the state of the second control of the second second